

MOMENTI
di
AUTORITÀ



*Autorità dal basso
Dall'alto
Autorità connessa al genere
Al ruolo
Al luogo
Autorità diffusa, o quotata
Fra pari ma anche fra dispari
Autorità individuale
E di Gruppo
Autorità comunitaria.
Assenza di autorità.*

All'interno del percorso formativo rivolto ai curanti che operano nelle strutture di Fondazione Rosa dei Venti onlus, ad aprile 2013 prende l'avvio un gruppo di lavoro che ha come compito esplorare il tema dell'autorità nella Comunità Terapeutica Rosa dei Venti e nella Struttura Riabilitativa Plinia e di generare una presentazione del lavoro stesso.

*Quale autorità possibile in una CT per adolescenti?
Quale incastro possibile nell'ossimoro di un "modello personale"?
Come condividere una funzione che, per essere autentica, necessita di essere differenziata?
Come affrontare l'arduo compito di dosare e bilanciare obbligatorietà e consenso?
Scontro Sfida Confusione. Rischio.
Semplificare Distribuire Legittimare. Raccogliere e contenere.*

Il gruppo vede la presenza di un coordinatore e di un osservatore nel ruolo di facilitatori di processo e di apprendimenti. Ci si incontra regolarmente una volta al mese per 6 mesi. Emergono alcuni temi portanti, si attraversano intense fatiche emozionali, si passa dall'indiscriminato al discriminato attraverso l'esplorazione del compito e la definizione del setting di lavoro.

Riconoscersi in un modello comune di autorità implica un passaggio per il sentimento soggettivo orientato ad attingere anche dalla matrice gruppale, attraversando l'angoscia dell'indifferenziato e creando e costruendo spazi per la trasformazione autentica, integrando il solido deposito dell'elefante e la vivace libertà della farfalla, ma anche la creatività che un simile processo trasformativo implica che si modula in funzione dell'altro-in-relazione.

Nella mente gruppale inizia a formarsi un progetto che portato avanti con continuità conduce alla realizzazione di questi "MOMENTI DI AUTORITA" che oggi Vi presentiamo.

Il titolo di tutto il lavoro arriva per ultimo, lasciando all'esperienza il tempo per depositarsi ed alla mente il tempo per accoglierla, cullata dai movimenti che nel gruppo si sono avveriti.

Assistere alla nascita di un progetto in assetto gruppale è cosa ben diversa dall'averne un'idea....l'intenso scambio emotivo e cognitivo integrato fa nascere qualcosa che prima non c'era, non c'era in nessun partecipante...è uno spazio dedicato alla bellezza, è forse un esercizio di pratica della bellezza generativa a cui il gruppo è stato convocato non senza transitare attraverso la paura che la generatività stessa porta in sé.....all'inizio non potevamo sapere se e cosa ne sarebbe uscito fuori. Il prodotto è il possibile del gruppo e vi invitiamo a guardarlo con noi...

Monica Cavicchioli coordinatrice
Giulia Galimberti osservatrice

Fondazione Rosa dei Venti onlus
Comunità Terapeutica Rosa dei Venti
Struttura Riabilitativa per Patologie Complesse Plinia

IL RISVEGLIO

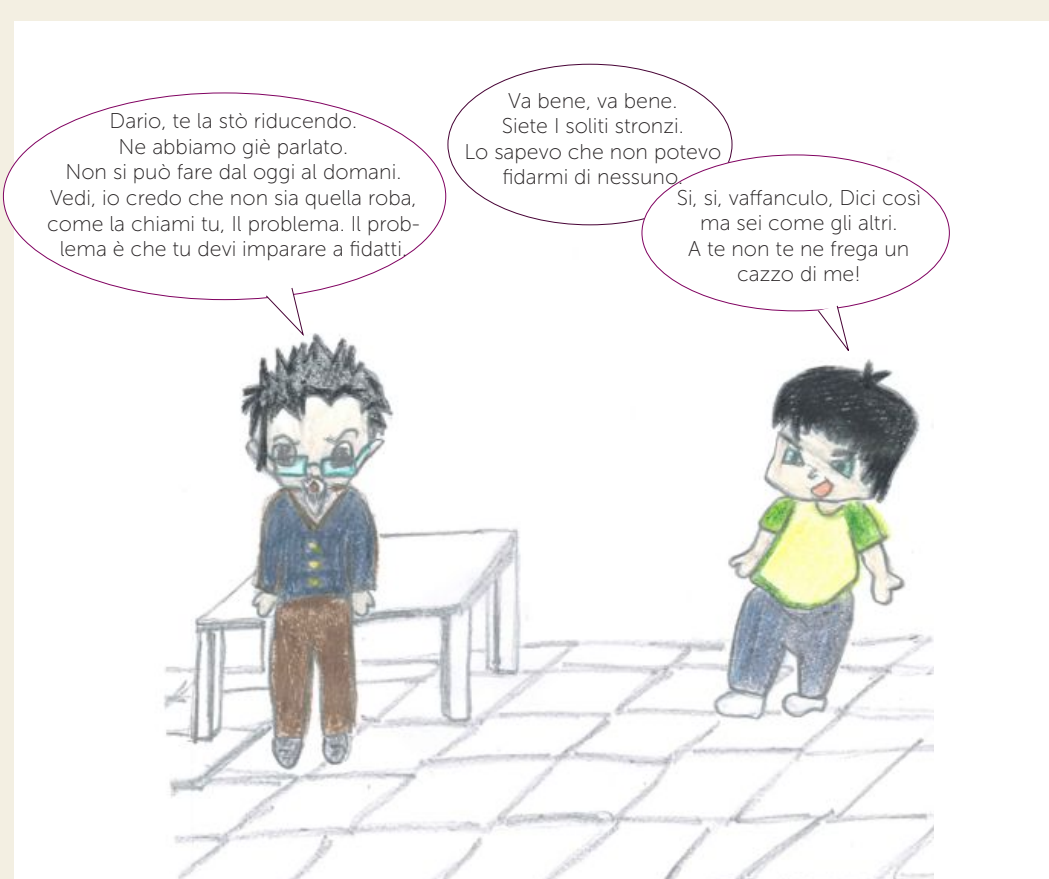
focus: progetto e differenza fra gli operatori, non solo nel genere, ma anche nello stile



In comunità apprendere a svegliarsi per tempo fa parte del progetto di ciascun ospite. Capita che fattori di inerzia di diverso genere (litigi, malumori, insuccessi, clima generale) ostacolino l'avvio delle attività quotidiane. In questa vignetta l'educatore, che interpreta l'autorità, tollera l'inerzia di Samuel, ospite maschio della comunità, richiamandolo ripetutamente. Il richiamo agli obiettivi progettuali dell'ospite, non sempre immediatamente efficace, si esprime in questo caso nel riferimento alla scuola e al calcio come attività che Samuel ha scelto e condiviso in precedenza con gli operatori. L'alternanza di due educatori diversi invece indica che nel tempo si è resa necessaria la copresenza dei codici affettivi maschile e femminile per vincere l'oppositività di Samuel in particolare ed esercitare efficacemente su di lui l'autorità. Dopo qualche resistenza, qualcosa scatta e Samuel si alza, riceve il buongiorno dell'educatrice, fa colazione ed esce dalla comunità per cominciare la sua giornata. Il richiamo alla condivisione del progetto, l'insistenza degli operatori e l'uso di codici affettivi diversi portano lentamente in questo caso all'equilibrio fra consenso e obbligatorietà.

LA TERAPIA FARMACOLOGICA

focus: il tempo come fattore della cura, i limiti della negoziabilità



In comunità i momenti dell'assunzione della terapia sono delicati. Se da un lato c'è l'urgenza di rispettare i tempi e i modi di assunzione del farmaco, dall'altro c'è l'istanza che l'atto non resti muto, e il farmaco abbia per l'ospite un significato. In questa vignetta Dario, che attendeva una riduzione della terapia, constata che la decisione del medico non corrisponde alle sue aspettative, e si rifiuta di assumere il farmaco, gettandolo in faccia all'infermiera. L'infermiera prepara di nuovo la terapia, si fa di nuovo incontro a Dario e gli domanda di nuovo di assumere il farmaco nella dose prevista dal medico, avendogli ricordato previamente che, qualora si rifiutasse di assumerla, si renderebbe necessario il ricorso all'iniezione della fiala di sedativo. Dario si convince e assume la terapia. Più avanti l'infermiera raggiunge Dario una terza volta e ricordandogli le ragioni, condivise in équipe, per cui la riduzione non è come si aspettava lo invita a discutere il problema con il neuropsichiatra nell'incontro settimanale. In questo episodio l'autorità, sotto la pressione dell'urgenza, mostra il suo volto muto, non negoziabile. Solo a posteriori è possibile introdurre un luogo e un tempo per comprendere quanto avvenuto, che comunque c'è e a Dario viene ricordato.

IL TURNO CUCINA

focus: il gruppo dei pari



In comunità la preparazione del pranzo e della cena fa parte della vita quotidiana, e quindi della cura. Gli ospiti si alternano in cucina su turni, divisi in piccoli gruppi, e cucinano insieme all'educatore. In questo modo semplice sono invitati ad accorgersi dell'altro e imparano lentamente a prendersene cura. Ciascuno sottoscrive la regola che nessuno mangia se qualcuno si rifiuta di fare la sua parte. In questa vignetta l'educatore si avvia a preparare la cena con Irene, ma per fattori di inerzia di diverso genere Irene si rifiuta. L'operatore impone il rispetto della regola condivisa, ed il piccolo gruppo dei pari, spinto dalla fame, "insorge", sbloccando la situazione. La fame del piccolo gruppo si rivela qui come una risorsa preziosa, perché rende la regola condivisa immediatamente comprensibile, e aiuta l'operatore nell'esercizio dell'autorità.

IL LABORATORIO INTERNO

focus: l'invenzione dell'ospite e la plasticità dell'operatore



In comunità le attività che si svolgono nei laboratori durante la settimana sono spesso legate alle personalità distinte degli educatori, alle loro abilità e ai loro interessi. Gli ospiti sono tenuti a partecipare alle attività per mettere a loro volta alla prova le loro abilità e i loro interessi. La loro risposta permette di approfondire la relazione con loro, e di conoscerli meglio. In questa vignetta Oscar è invitato a partecipare al laboratorio sportivo insieme all'educatrice. L'educatrice propone a Oscar un'attività secondo il suo modo di interpretare il ruolo e di intendere l'attività stessa. È interessante notare che la risposta di Oscar, che sulle prime è di rifiuto, si trasforma nella domanda di impraticarsi del nuoto a suo modo, rivelando, più in profondità, le sue preferenze e le sue inclinazioni. La risposta dell'educatrice si adatta alle caratteristiche di Oscar, interpretando in modo più flessibile il proprio ruolo e dosando gradualmente l'esercizio dell'autorità. Più avanti, nell'équipe settimanale, l'educatrice descrive la risposta di Oscar, valorizzandone gli elementi inventivi. In questo modo essa diventa per l'équipe un dato da cui partire per modulare l'attività con O. e incontrare da parte sua maggiori interesse e consenso.

IL LABORATORIO ESTERNO

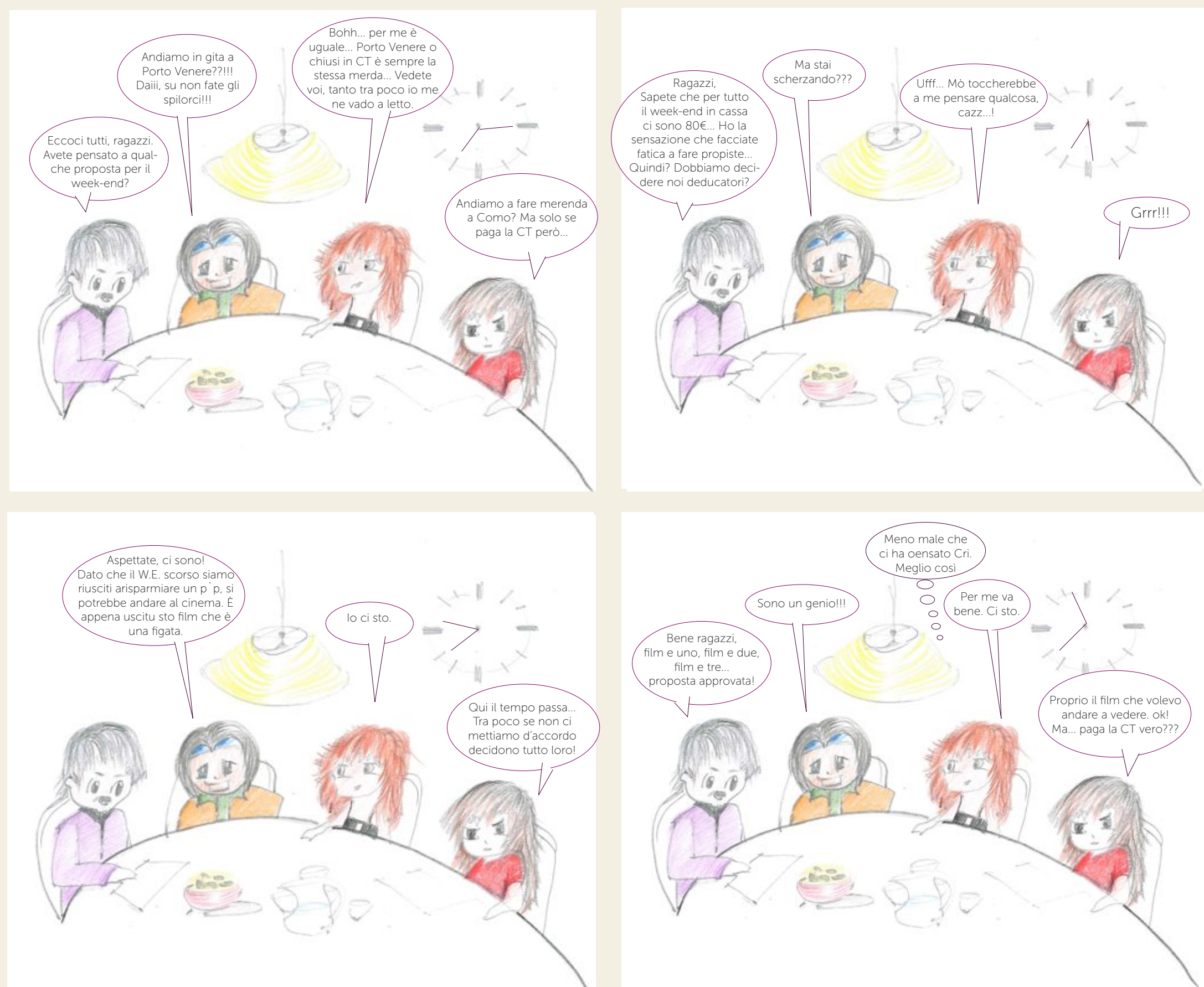
focus: la natura e il contatto con gli animali come risorsa; la differenza fra interno ed esterno



Il laboratorio esterno di pet-therapy si svolge in un luogo protetto che non è né la comunità, né l'ambiente di provenienza dell'ospite, ma un centro zooterapico immerso nella natura, situato a breve distanza dalla comunità. In questo modo l'ospite può fare esperienza in uno spazio transizionale, e il conduttore può osservare le sue reazioni all'uscita dalla comunità, in una realtà di prova. In questa vignetta Oscar è sollecitato a svolgere un compito specifico, che rientra in quello più generale di prendersi cura degli animali, e il conduttore lo guida facendogli da esempio. Il principio generale a cui si ispira la condivisione dell'attività fra l'ospite e la conduttrice potrebbe essere espresso dalla frase: "se me lo dici dimentico, se mi fai vedere ricordo, se mi coinvolgi capisco". La molla della cura in questo caso consiste nel bisogno effettivo dell'animale di essere accudito e il valore di prova di realtà del compito discende dalla sua utilità concreta per il funzionamento complessivo del centro. Quando Oscar obietta che il compito va al di là delle sue capacità la conduttrice lo riprende con forza, sollecitandolo ad un esame di realtà. Oscar, colto di sorpresa, reagisce sbloccandosi ed eseguendo il compito che gli è richiesto. Più avanti la conduttrice riferisce del suo comportamento in équipe, contribuendo allo scambio tra interno ed esterno che costituisce uno degli elementi decisivi della vita della comunità e della cura.

LA RIUNIONE WEEK-END

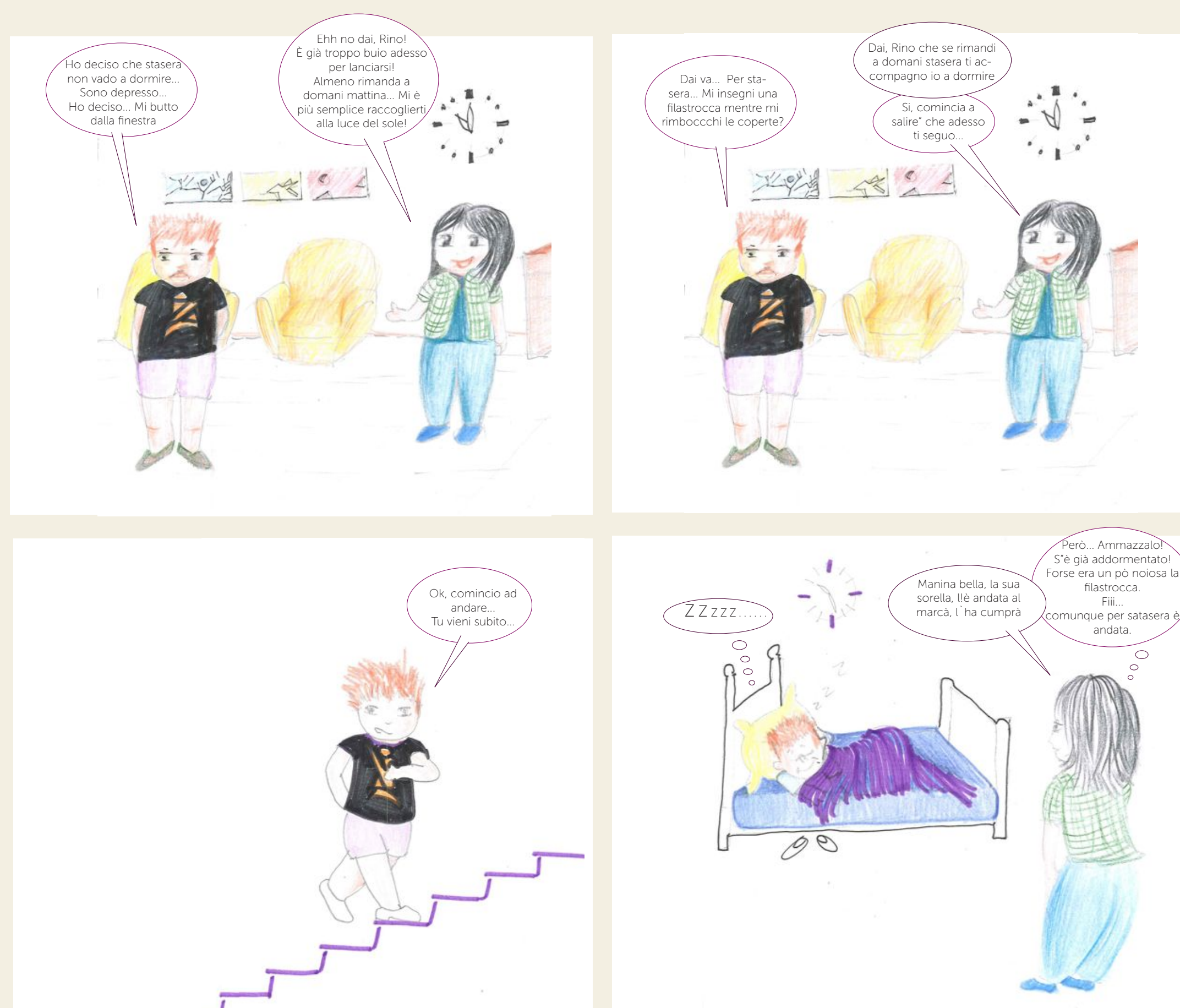
focus: il contenitore e la leadership



In comunità il ritmo di vita è scandito dall'avvicinarsi di momenti strutturati e momenti informali. La riunione week-end è un contenitore, dotato di confini precisi, in cui gli ospiti possono negoziare le attività del week-end, facendo le loro proposte e cercando di addivenire al consenso attraverso il confronto tra pari. Talvolta la riunione è vivace e ricca di proposte, talaltra è necessaria l'iniziativa degli operatori, più d'uno dei quali è sempre presente. In questa vignetta gli ospiti partono spediti con le loro proposte, e agli operatori spetta il compito di contenerle, facendo rispettare i confini del budget disponibile. L'intervento di Christian, ospite "senior" che assume il ruolo di leader positivo, in questo caso è decisivo per il buon esito della riunione. In ogni caso, se gli ospiti non arrivano ad accordarsi fra di loro sulla divisione in gruppi e le attività, la riunione dopo trenta minuti ha fine e la decisione spetta agli operatori. La presenza di un contenitore assicura agli ospiti la possibilità di negoziare il loro consenso e l'esercizio dell'autorità degli operatori trova un punto d'appoggio decisivo nei confini del contenitore, che gli ospiti interiorizzano lentamente.

L'ORA DI CORICARSI

focus: la relazione



In comunità il rapporto col sonno ha sempre un significato, che può essere timore della passività, abitudine al ritiro, opposizione alle richieste dell'Altro e via dicendo ... Fino al legittimo bisogno di riposare. Imparare a regolare il ritmo circadiano per molti ospiti può essere uno dei primi obiettivi progettuali. In questa vignetta Rino, per ragioni legate alla sua storia personale, all'invito dell'educatrice a raggiungere la sua stanza per coricarsi risponde minacciando di gettarsi nel vuoto. L'educatrice, memore delle prolungate discussioni del caso in équipe, interpreta il suo comportamento come la richiesta di una speciale attenzione al suo atto di concludere la giornata. Secondo quanto deciso in équipe, ironizza sulla minaccia autolesiva e propone all'ospite di accompagnarlo nella sua stanza, traducendo la regola in un vero e proprio cerimoniale, a tratti sussiegoso, in cui la relazione personale di cura viene in primo piano. Rino, spiazzato, accetta di raggiungere la sua stanza insieme all'educatrice. Poi, lentamente, si tranquillizza e si addormenta.

DANIELE

SILVIA

LAURA

ELISA

SARA

MIRKO

GAIA

CAROLINA

VIRGINIA

MARCELLO